

Del Presente e del Passato

Al Passato: attingi pure l'acqua alle tue fonti, ma prima di berla, assicurati non sia torbida.

Al Presente: guardando verso il Futuro saluto il Passato che mi segue. Anche se percorro la mia strada con passi che sembrano certi, procedendo con moto apparentemente lineare e facendo risuonare le scarpe al suolo (m'illudo così di poter scandire il tempo dei battiti della mia vita con i ritmi che voglio), quello mi sta dietro, è la mia ombra, che io voglia o no. So che più camminerò verso il tramonto, più la mia ombra sarà lunga, finché non resterà solo quella.

È a te, Passato, che ora guardo e mi rivolgo. Incancellabile è il tempo trascorso. Ora credo di essere sereno. Hanno smesso di soffiare venti agitati. Avrai modo di conoscermi meglio e trarre le tue conclusioni: *é morto: non lo conoscevo molto bene. Ma la cosa ha lasciato un segno. Avrei voluto conoscerti, davvero. Invece abbiamo condiviso solo una giornata insieme e qualche saluto scambiato per strada. Te nella tua vita e io nella mia, eppure legati entrambi da altre vie. Quelle medesime vie che mi hanno sempre parlato di te, con tutta quell'ammirazione mista ad ironia che tanto t'invidiavo, o meglio che ancora t'invidio, come il ricordo che hai lasciato. Cos'ho lasciato io invece non lo saprò.*

Ho paura di saperlo eppure la curiosità mi rode dentro. La cosa più brutta che io possa aver pensato fu che la tua morte mi è stata utile... è disgustoso... che persona sono diventato? Eppure se non fosse successo il mio telefono non avrebbe squillato con quella suoneria e non avrei sentito quella voce. Invece vorrei che fossi vivo, per il mio egoismo, affinché tu sia il mio collegamento spezzato! Ma come posso amare? Che persona sono? Non so nemmeno come riesca a pensare ciò. Scusami... scusami davvero... probabilmente sono morto anche io... anzi dentro lo sono sicuramente. Mi sto inaridendo. Un terreno cosparso di sale. Non crescerà più nulla su questo suolo.

Il Presente mi guarda e ride: “Non l’hai scritto te!”. È vero! Ha ragione! Ma che differenza fa se è una cosa tua, Passato? Ti sei voluto marmorizzare in un’immagine statica, col dito puntato al Futuro, con l’imperativo di guardare avanti. Nessuno però può vedere il Futuro, se ne dovrebbe diradare la fitta nebbia che lo avvolge. Quindi mi ritrovo a guardare, dietro me, con la coda dell’occhio, la mia ombra che fugge ma che non si vuole nascondere.

Sono crudele? Passato, anche se lo fossi non me lo diresti né ora né mai, perché hai scelto di diventare muto, così che più passerà il tempo, più l’eco, che hai voluto prendere a tua voce, si affievolirà. Ciò non cambierà lo stato delle cose, resterai sempre e in ogni caso alle mie spalle, per quanto muto e statico.

Il Presente è invece assai loquace e postula svariate teorie sul volto del Futuro. A volte monopolizza la mia attenzione al punto tale che nulla sembra esserci tranne la curiosità di come sia il Futuro. Ma tu, tu pretendi sempre attenzione e ne sei affamato: non negarlo! Ecco dunque, Passato, il tuo spettro che fa capolino su per quelle scale sotto il cielo di un'estate, eccolo uscire con passi affrettati da quel vicolo, eccolo ancora incamminarsi verso quell'altra strada per passare sotto quell'insegna che tu sai...

Inutile il diniego del Presente. Pure il Futuro mi sembra di sentirlo mormorare! Hai classe, hai metodo: te l'ho sempre riconosciuto. Dopo la comparsa (devo dire che è pesante) del tuo spettro, l'unica cosa che mi consola è la mia mente, che mi ricorda che il Passato si studia dalle fonti (le stesse dalle quali quello stesso attinge) e che quest'ultime sono un valido metro.

Il Presente annuisce soddisfatto: "Ogni cosa è fuori di misura senza lo strumento adatto che le dia una dimensione reale".

Angelo Piga